Il cancelliere tedesco attacca Jacques Delors e la Commissione della Comunità europea in nome di una maggiore democrazia «Mettiamo la museruola ai burocrati potenti»

Annunciato un documento franco-tedesco da discutere al Consiglio di metà ottobre Il vicepresidente Bangemann replica: «Siamo l'uomo nero, come nelle favole»

# Kohl: «Tutte le colpe sono di Bruxelles»

## Francia e Germania hanno trovato il loro capro espiatorio

**Kohl spara a zero su Delors e sulla Commissione Cee tutte le colpe sarebbero di Bruxelles «Burocrati troppo potenti a cui dobbiamo mettere la museruola», afferma il Cancelliere che insieme a Mitterrand scopre la carenza di democrazia in Europa Annunciato un documento franco-tedesco per il Consiglio europeo di ottobre Il vicepresidente tedesco della Commissione. «Siamo diventati l'uomo nero»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SILVIO TREVISANI**

BRUXELLES Per l'Europa è stato indubbiamente un brutto risveglio dopo i danesi metà Francia dice no La Gran Bretagna si sente umiliata, tradita dai tedeschi, colpita nella sterlina e volutamente confonde lo Sme con Maastricht Gli spagnoli dopo la svalutazione della peseta, vanno a ruota libera Se oggi il popolo di Germania votasse sarebbe un no quasi sicuro L'Italia deve pensare ai suoi problemi e ormai quando parla tutti si girano dall'altra parte Questo molto probabilmente si sono detti martedì pomeriggio Helmut Kohl e Francois Mitterrand e alla domanda cosa possiamo fare per salvare la baracca? Hanno risposto all'unisono troviamo un capro espiatorio E quale potrebbe esser migliore della Commissione di Bruxelles il «mostro vorace del l'eurocrazia» come la definì John Major a Lisbona nel giugno scorso? In tempi di crisi per il sistema dei partiti in tutto il continente la risposta più facile sembra essere, una risposta da «Lega lombarda europea» dove però al posto di Bossi ci stanno Kohl Mitterrand e Major

Rileggiamo insieme le dichiarazioni del Grande Cancelliere dell'altro ieri sera «Io e il presidente Mitterrand siamo fermamente decisi a mettere la museruola al furore regolamentativo che è possibile cogliere nei comportamenti di Bruxelles Molti leader europei tra i quali l'italiano Giuliano Amato, hanno riserve sul fatto che esiste a Bruxelles una burocrazia troppo potente e in costante progressione, che annulla le identità nazionali Noi vogliamo la ratifica di Maastricht l'allargamento e l'approfondimento della Comunità ma dobbiamo anche trarre lezioni dall'insegnamento di questi giorni Occorre rispondere alla paura dei buoni patrioti che in Francia in Danimarca in Germania e in Gran Bretagna, temono di perdere la loro identità nazionale»

Dice Kohl che oggi bisogna parlare duramente nei confronti della Commissione europea e proprio lui che qualche mese fa voleva gli Stati uniti d'Europa afferma «questa Europa non diventerà uno stato federale nel quale tutto sia livellato L'Unione politica sarà un tetto al di sopra dei singoli paesi dove solo le questioni più importanti verranno risolte» Basta con i perfezionismi e i regolamenti burocratici niente centralismi, ma le decisioni devono essere prese al più basso livello possibile Questo ha detto il cancelliere tedesco Un attacco furibondo senza precedenti Che assomiglia molto, però, ad una dichiarazione di debolezza, di omissione dei doveri di ufficio Certo la burocrazia non cambia logica che sieda a Roma o a Bruxelles ma il cancelliere forse si dimentica che La Commissione non ha poteri diretti, è vero scrive le direttive, ma sono i ministri dei 12 e i loro relativi esperti nazionali che le ratificano e le rendono operative Dove erano questi ministri e relativi governi quando bisognava dire sì e valutare l'effetto delle proposte del «mostro vorace?»

L'Europa forse è stata affidata troppo a Bruxelles Ma chi aveva fissato le regole e fatto finta di non capire che lo strumento tecnico chiamato commissione Cee poteva occupare il potere in assenza di ruoli e responsabilità politiche definite e senza il controllo democratico di un parlamento europeo forte? Parlamento, tra l'altro considerato sino a ieri il «fratello scemo» della Comunità

A difendere le ragioni di Bruxelles che con Delors da anni chiede un chiarimento e un rafforzamento dei poteri democratici, ieri è sceso in campo un altro tedesco il vicepresidente Martin Bangemann responsabile del famoso «mercato unico» le cui direttive sono appunto sotto accusa «Analizziamo con calma – esordisce Bangemann – si parla di direttive astruse in un caso su due si vedrà che sono stati i paesi membri o il parlamento a chiederci di regolamentare una data materia Dobbiamo fare autocritica? – Sì non siamo stati sufficientemente pedagogici Ogni volta avremmo dovuto spiegare perchè era necessaria una legislazione europea Non lo abbiamo fatto e così adesso, come nelle favole che mi raccontavano quando ero bambino, siamo diventati l'"Uomo nero", responsabili di tutte le malefatte possibili» «Stamattina – dice ancora – abbiamo preparato la direttiva quadro sulle moto in Europa, per stabilire i criteri da rispettare per l'armonizzazione della commercializzazione Si parla di emissioni di gas di rumore, di targhe e cilindrate Con l'obiettivo di garantire certezza al consumatore e al produttore, rispetto dell'ambiente, maggiore sicurezza Io sono un federalista, non sono dogmatico, e ogni volta mi chiedo se sia necessaria una legislazione europea Per le moto era possibile armonizzare restando a livello nazionale oppure occorreva una decisione europea visto che ci sarà un mercato unico»? L'ultima parola inoltre, fa capire Bangemann, spetterà al Consiglio dei ministri «Mi sembra però – conclude – che il problema sia un altro ho l'impressione che i politici e i partiti, e anche una parte dei cittadini ultimamente abbiano sempre più paura di una dimensione Europea»

Jacques Delors, presidente della Commissione europea

# Westminster riunito d'urgenza Per Major è la resa dei conti

**Oggi a Westminster il dibattito d'emergenza sul crollo della sterlina, lo Sme e Maastricht. Major accusato di nascondersi dietro le sottane dei danesi per rimandare la firma del trattato ed evitare la spaccatura del suo partito. I laburisti confermano: Sul Trattato nessun referendum in Inghilterra. L'ex premier Heath: «Dobbiamo guardare in faccia il vero nemico: gli speculatori»**

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA La seduta d'emergenza del Parlamento per discutere lo sganciamento dallo Sme, il *floating* della sterlina e la posizione inglese su Maastricht costituisce il momento più critico per il governo dal giorno dell'arrivo di John Major a Downing Street

Negli ultimi dieci giorni il premier ha visto il crollo completo di una politica economica che aveva definito insostituibile ed è stato accusato di essersi nascosto dietro le sottane dei danesi allo scopo di rimandare la ratifica britannica del trattato, preoccuapto di salvare il suo partito spaccato a metà su una questione europea che ha già causato la caduta della Thathacer

Dalle anticipazioni di alcuni deputati viene dato per scontato che nella scottante seduta di oggi Major verrà definito un incapace sul piano economico ed un codardo su quello europeo dato che invece di perseguire la sua promessa di mettere l'Inghilterra «nel cuore dell'Europa» come aveva promesso si è messo a correre con la coda tra le gambe spaventato dalla prima burrasca e dalle minacce dell'ala thatcheriana determinata a respingere Maastricht

In previsione della seduta i laburisti hanno definito la loro linea sono d'accordo col governo che non deve esserci un referendum e sulla necessità di ascoltare le intenzioni dei danesi prima di procedere alla ratifica inglese ma riaffermano la loro piena fiducia in Maastricht – compresa la carta sociale che Major non ha voluto accettare – ed allo Sme Il vice leader laburista Margaret Beckett ha detto «Sosteniamo un sistema di *Exchange Rate Anagment* (management monetario europeo) e vogliamo che la Gran Bretagna rimanga in serie A» Ha indicato che il ribelle Bryan Gould, ministro ombra schierato a favore di un referendum, potrebbe avere i giorni contati se insiste su questo tema

Viene dato per certo che Major intende temporeggiare praticamente su tutte le questioni, insistendo che bisogna aspettare l'esame dei problemi relativi allo Sme ed al trattato, messi nell'agenda del vertice dei ministri indetto per il 16 ottobre L'ala pro-europeista capeggiata dall'ex premier conservatore Ted Heath ritiene che questi tentennamenti indichino un «vuoto di leadership» e l'incapacità di guardare i veri problemi in faccia Heath ieri ha detto «Voglio che il premier riaffermi la sua fede nel mantenimento della Gran Bretagna nel cuore dell'Europa. È uno scandalo vedere un governo che sembra dipendere per le sue decisioni da quello che dicono i danesi Questi ultimi hanno maggiori motivi di sentirsi influenzati da quello che dicono e fanno gli altri 11 membri della comunità In più, il premier deve riconoscere pubblicamente dove risiede il vero problema Non si tratta di Maastricht È che c'è troppo denaro nelle mani degli speculatori Hanno mezzi moderni e su vasta scala Sono stati in grado di colpire prima l'Italia poi la Gran Bretagna e adesso la Francia Dobbiamo trovare il modo di batterli»

La stampa inglese sta dando sempre maggior spazio agli speculatori che hanno fatto fortuna negli ultimi dieci giorni Ieri il quotidiano londinese della sera *EveningStandard* ha titolato «Due miliardi di sterline di profitto per le banche che hanno affondato la sterlina» La sera della svalutazione la Bbc ha mostrato scene di yuppies che si apprestavano a festeggiare la loro giornata di guadagni nella City con lo champagne

L'ala thatcheriana anti-europeista ha già annunciato con una semplice frase quale sarà la linea d'attacco contro Major «La ratifica del trattato di Maastricht dovrà passare sui nostri corpi»

### Guardaroba da due miliardi per Lady Diana

Diana (nella foto) risparmia sull'automobile, ma non certo sull'abbigliamento Da quando è diventata principessa di Galles fra vestiti, scarpe, cappotti, pellicce, cappelli e biancheria varia ha speso almeno un milione di sterline, come dire 2,2 miliardi di lire Lo sostiene l'indiscreto quotidiano *Today* che si è preso la briga di fare i conti in tasca, o meglio nell'armadio, dell'infelice ma sicuramente elegante moglie del principe Carlo «La principessa stringe la cinghia come tutti» - aveva detto giorni fa un compiaciuto e giudizioso portavoce di Buckingham Palace commentando il «gran gesto» di Diana che per essere vicina alle sofferenze dei sudditi martoriati dalla recessione - ha rinunciato alla sua Mercedes rossa Ma di cinghie da stringere la principessa deve averne qualche centinaio visto che per comprarle ha speso 5 mila sterline Scorrendo il minuzioso elenco pubblicato da *Today*, scopriamo che di abiti da sera ne ha 97, di soprabiti 54, di cappelli 141, di scarpe 350 e di borse 200 Il nazionalismo che Diana ha dimostrato rinunciando alla «tedesca» Mercedes non trova comunque riscontro nel guardaroba dove abbondano i capi firmati da stilisti stranieri come Armani, Moschino, Chanel

### Il Tagikistan rifiuta «aiuti» avariati dall'Italia

Il servizio sanitario del Tagikistan sta provvedendo a ritirare da ospedali e strutture collettive la carne in scatola prodotta dalla ditta italiana «nuova irpina», inviata dalla Cee nel quadro degli aiuti umanitari Gli ultimi esami effettuati sui barattoli da 2,6 chilogrammi di carne avevano rivelato che il contenuto si era avariato, era diventato tossico e pertanto non poteva essere avviato al consumo Il capo della delegazione della Cee per gli aiuti umanitari, Michael Emerson, ha fatto sapere che il consumo di carne di quella partita avariata è nocivo alla salute umana e potrebbe provocare il decesso di anziani e bambini Il quantitativo della partita di carne in scatola viene calcolato in 775 tonnellate, ha dichiarato il vice-ministro della Sanità tagiko, kopylsov Una parte è già stata usata, ma non sono stati ancora segnalati casi di intossicazione

### Usa, Gb e Francia: «Saddam paghi gli aiuti a curdi e sciiti»

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia chiederanno presto al Consiglio di sicurezza dell'Onu che le ispezioni militari all'interno dell'Irak e le operazioni umanitarie a favore dei curdi e degli sciiti iracheni vengano finanziate con i fondi del governo di Baghdad bloccati nelle banche occidentali subito dopo l'invasione del Kuwait Fonti dell'Amministrazione Bush hanno affermato che probabilmente Washington, Londra e Parigi avanzeranno la richiesta entro fine settembre Secondo le fonti, «parecchie centinaia di milioni di dollari» controllati fino a due anni fa da Saddam dovrebbero essere prontamente disponibili

### Destituito a Cuba l'ideologo del Pcc

Carlos Aldana, membro dell'ufficio politico del partito comunista cubano incaricato dell'ideologia della politica estera e della cultura, è stato destituito dalle sue funzioni Secondo le fonti, Carlos Aldana resterà comunque membro dell'ufficio politico del Pcc Le fonti hanno precisato che l'annuncio della sua destituzione non dovrebbe essere reso ufficiale nell'immediato

### Dubcek ha ripreso conoscenza Ma resta grave

L'ex leader cecoslovacco Alexander Dubcek, rimasto ferito in un incidente automobilistico il primo settembre e colpito nei giorni scorsi da polmonite, ha ripreso conoscenza ma le sue condizioni rimangono gravi A dare la notizia ieri sera è stata la televisione cecoslovacca L'ex segretario generale del partito comunista cecoslavacco protagonista della primavera di Praga, aveva riportato ferite al torace e lesioni alla colonna vertebrale per l'uscita fuori strada dell'auto guidata dal suo autista

**VIRGINIA LORI**

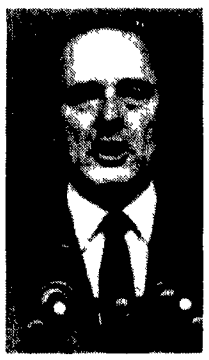
Regolamenti di conti nel dopo-referendum

# Europa, siluri a Chirac dai sostenitori del no

**Philippe Seguin e Charles Pasqua all'assalto di Jacques Chirac e del partito neogollista, Jean Pierre Chevenement all'assalto delle truppe socialiste A tre giorni dal referendum la Francia politica regola i suoi conti Francois Mitterrand ha presieduto il Consiglio dei ministri: «L'affermazione del no – ha detto – è frutto della paura dell'ignoto». E ha invitato a sviluppare il «movimento» nato dalla vittoria del sì.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI È l'ora della resa dei conti. Il referendum di domenica ha seminato zizzania nelle principali famiglie politiche francesi Il chiarimento non può tardare tra non più di sei mesi si tornerà alle urne per le legislative, semprechè non arrivino anche le presidenziali anticipate Ieri si sono riuniti gollisti e socialisti I primi hanno convocato il loro consiglio nazionale, ma Jacques Chirac, riconfermato presidente del partito a larga maggioranza (487 voti su 515) ha avuto l'amara sorpresa di non vedere tra i presenti Philippe Seguin e Charles Pasqua I due campioni del no (va ricordato che l'elettorato neogollista ha votato in misura di quasi due terzi contro Maastricht, contravvenendo all'indicazione di Chirac) hanno sdegnosamente rifiutato di partecipare alla riunione in un comunicato congiunto «il gatto e la volpe» definiscono «precipitata» la convocazione del consiglio nazionale e soprattutto «irreale» l'ordine del giorno, vale a dire la conferma di Jacques Chirac come leader e candidato all'Eliseo Seguin e Pasqua ritengono - e hanno molte buone ragioni per farlo - che l'ampiezza del no abbia ricondotto finalmente all'ovile neogollista grandi fette di elettorato popolare, tanto da cambiare la natura sociale del partito È per questo che definiscono «irreale» la questione di fiducia posta da Chirac Vorrebbero discutere di linea politica, più che di gerarchia di vertice E naturalmente non vogliono che Chirac se la cavi con un generico invito all'unità e alla coesione In fondo Seguin e Pasqua sono maggioritari nel Rpr (*Rassemblement pour la Republique*) È dunque improbabile che accettino di essere tranquillamente riassorbiti, come se nulla fosse accaduto Chirac ha messo in guardia gli assenti «Evitiamo di creare le condizioni per una frattura» Ma ad ascoltarlo non c'erano i parlamentari che hanno seguito Seguin e Pasqua nell'opposizione a Maastricht Quello di ieri era quindi un consiglio nazionale dimezzato, che prelude ad aspre battaglie se non a scismi veri e propri



Jacques Chirac

Dall'altra parte i socialisti che ieri sera hanno riunito il loro comitato direttivo Due problemi all'ordine del giorno la posizione ai limiti della sostenibilità di Jean Pierre Chevenement (rifiuta di lasciare il Ps preferirebbe esserne escluso) e l'analisi sociale del voto L'ex ministro della Difesa non dovrebbe subire gli strali disciplinari del suo partito che non intende fargli dono dell'aureola del martire Vi si oppongono tutti i capicorrente, a cominciare da Michel Rocard Chevenement ha così agio di propagandare il suo «movimento per i cittadini» Anche ieri, giusto prima dell'inizio dei lavori del comitato direttivo, ha denunciato «l'Europa a due velocità» di cui sarebbero portatori gli accordi di Maastricht e il triste bilancio di undici anni di socialismo «Abbiamo favorito rendite parassitarie e speculatori» Chevenement, in sostanza, non intende lasciare il Ps, ma lo invita a unirsi a lui, si propone come leader del rinnovamento, dà per scontata una netta sconfitta alle prossime legislative e il passaggio all'opposizione

Francois Mitterrand, che dicono irritato con il partito socialista per la scarsa mobilitazione in favore del sì, ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, smentendo così le voci più allarmistiche sul suo stato di salute Si è saputo che il suo commento alla giornata referendaria è stato «Con il sì è nato un movimento, va sviluppato» Questa invece la sua analisi della sorprendente affermazione del no «Il no rappresenta la paura dell'ignoto» Nessuna indiscrezione sul suo vertice con Kohl Sembra che buona parte dell'incontro sia stata dedicata alle questioni monetaria, oggetto di tradizionale riserbo

Due immagini delle devastazioni causate dal nubifragio abbattutosi nel sud-est della Francia

Nella regione dichiarato lo stato d'emergenza

# Nubifragio in Provenza 27 morti e 46 dispersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI È stata l'apocalisse, come un ciclone tropicale Venti a oltre 100 chilometri l'ora, piogge torrenziali, inondazioni crolli ieri si contavano i morti, i feriti si faceva l'inventario dei danni le vittime accertate sono 27, una cifra destinata a salire perchè i dispersi sfiorano la cinquantina, decine di case sono state spazzate come fuscelli dalla piena automobili e camion fracassati asfalti divelti Non è accaduto nel Bangladesh ma nella più ridente Provenza un po a nord di Avignone Epicentro della catastrofe l'antica città di Vaison-la-Romain che martedì pomeriggio offriva ancora ai deliziati turisti gli ultimi scampoli di bella stagione Il nubifragio si è abbattutto improvviso e violentissimo, ha ingrossato le acque dell'Ouvèze, il fiumiciattolo che scende dalle Alpi per gettarsi nel Rodano È stato un attimo i testimoni parlano di un muro d'acqua alto anche quindici metri, che ha portato con sè ponti e argini abbattendosi su campeggi e gruppi di case Nella notte tra martedì e mercoledì i pompieri non hanno smesso un minuto di cercare gli scampati, hanno compiuto centinaia di interventi in elicottero per salvare la gente rifugiatasi sui tetti Il bilancio finale è tra i più tragici di questo secolo, assomiglia a quello di un violento terremoto È del resto l'aspetto che presenta buona parte di Vaison-la-Romaine, dove i cadaveri ieri giacevano fianco a fianco in una camera mortuaria improvvisata nei locali della scuola E non è finita, perchè non si sa nulla di decine di persone

La zona è tradizionalmente vittima di burrasche violente e improvvise ma a memoria d'uomo non ci si ricorda di una cosa simile La spiegazione meteorologica è la seguente una massa d'aria umida e calda, di origine tropicale, è arrivata dall'Atlantico e si è incrociata con un analogo fenomeno proveniente dal Mediterraneo Le due riserve d'acqua erano già in grado da sole di liberare una gran quantità di precipitazioni, ma la prima massa d'aria calda era tallonata da una gran massa di aria gelida, che ha esasperato la perturbazione Basti tener conto che se in un anno in Francia cadono da 700 a 800 litri d'acqua per metro quadrato, martedì si sono registrate punte di 440 litri per metro quadro Duramente colpiti anche l'Ardèche, l'alta Savoia, la Drome Il fiume Ardèche, che ha carattere torrentizio, tra le 12 e le 17 di martedì ha aumentato il suo livello di nove metri, prima di cominciare a scendere Nella regione vige lo stato d'emergenza I danni sono per ora impossibili a valutare le acque hanno trascinato via campeggi, automobili, roulotte, hanno sfondato vetrine e fatto crollare decine di case, hanno invaso scantinati e magazzini La gente ha pensato che avesse ceduto la diga di Pont-de-Veyrières, e il panico non ha certo aiutato le misure di sicurezza

□G M